

**A PALAZZO REALE**

## **La filosofia del tappeto narrata con la lente di Amos Gitai**

Il tappeto come simbolo della memoria e della tradizione, di intrecci e di relazioni: ma nella trama e nell'ordito della storia sono anche i nodi impossibili da sciogliere e che pesano sul presente. Se qualcuno ha dubbi sulla possibilità che l'arte possa essere un bisturi che taglia nel vivo la realtà nonostante l'imprecisione, dell'alone di inafferrabilità proprio del suo discorso, si ricrederà visitando "Strade/Ways", mostra – o meglio una maxi installazione – realizzata dal regista israeliano Amos Gitai nella sala delle Cariatidi di Palazzo Reale (fino al 1° febbraio). Fotografie, videoproiezioni, magnifici tappeti che risalgono al XVI e al XVII secolo raccontano il processo creativo e il contesto di un nuovo film, ancora allo stato nascente: *Carpet*. La pellicola racconterà la storia a ritroso di un tappeto da una casa d'aste fino alla terra della sua produzione, attraverso luoghi e persone raccolte lungo tutto il viaggio. Se le foto raccontano i percorsi tra le vallate iraniche, il Caucaso, la Turchia, le immagini filmiche di *Esther*, prima fiction realizzata di Gitai e dedicata al personaggio biblico che salvò il popolo ebraico dall'annientamento, sono proiettate nell'ovale centrale della volta, trasformandolo in una sorta di grande occhio, mentre *The book of Amos*, lungo piano sequenza del 2012, fa risuonare le parole del profeta Amos, un'invettiva sull'abbandono da parte di Israele dei comandamenti del Signore, sullo sfondo della guerra israelo-palestinese. Elementi in apparenza disparati che però, riflessi nelle "macerie" della sala delle Cariatidi, costruiscono un complesso discorso sul presente del Medio Oriente e sul ruolo di Israele. La parola che sembra coagularsi è "vendetta" – e nel libro di Ester i Giudei, scampati al massacro, passano a filo di spada tutti i loro nemici. Finché i popoli di quell'area non sapranno liberarsene, sembra dire Gitai, per loro sarà sempre un esilio nella loro stessa terra.

**Alessandro Beltrami**

© RIPRODUZIONE RISERVATA